

13 novembre 2008

## L'inflazione rallenta ancora a ottobre, ma non è deflazione

di Fabio Pammolli e Nicola C. Salerno\*

Rientrato il prezzo del greggio, l'inflazione italiana continua a rallentare. Tra settembre ed ottobre 2008 il NIC (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) e il FOI (l'indice per le famiglie di operai ed impiegati) sono rimasti piatti, sia con che senza i tabacchi. Il tendenziale di ottobre (ottobre 2008 su ottobre 2007) registra un +3,5 per cento per il NIC (3,4 senza tabacchi), e un +3,3 per il FOI (3,4 senza tabacchi). Lo scorso mese i tendenziali erano stati del 3,8 e del 3,7, rispettivamente per NIC e FOI (3,7 senza tabacchi per entrambi). Anche gli spaccati per capitoli di spesa e per capoluoghi di Regione confermano il rallentamento e, in particolare, i dati congiunturali si muovono in un intervallo [-0,2 : +0,2], con alcune città in cui il livello dei prezzi al consumo è diminuito rispetto a settembre.

L'inflazione si calma, ma per adesso appaiono ingiustificati gli eccessivi timori che un prossimo processo deflattivo possa modificare posizioni debitorie e creditorie e portafogli delle famiglie e degli investitori istituzionali. E questo per varie ragioni:

1 - L'indice armonizzato (IAPC) segnala un congiunturale di +0,5 e un tendenziale di +3,6, confermando sì la fase di rientro dall'inflazione, ma ben lungi dal permettere di lanciare allarmi di deflazione;

2 - Il congiunturale e il tendenziale della componente di fondo del NIC (inflazione calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici) fanno registrare rispettivamente +0,1 e +2,8 per cento; il primo solo un decimo di punto percentuale inferiore al congiunturale dell'anno precedente, il secondo in linea col tendenziale di settembre;

3 - L'inflazione acquisita per il NIC (l'inflazione annua che si avrebbe se il NIC rimanesse al medesimo livello dell'ultimo dato per la restante parte dell'anno) è pari al 2,6 per cento, 0,6 punto percentuale al di sopra del target di Maastricht;

4 - Per i prodotti di largo consumo (alimentari, prodotti per la casa, prodotti per la cura della persona), il tendenziale di ottobre è del +4,9 per cento, e sullo stesso livello si attesta l'inflazione acquisita;

5 - Per i prodotti ad alta frequenza di acquisto (alimentari, tabacchi, non durevoli per la casa, carburanti, trasporti, giornali, ristorazione, assistenza, affitto), il tendenziale è del 4,6 per cento, mentre l'inflazione acquisita del +5 per cento;

6 - Di fronte alla crisi dei mercati finanziari, e allo scombussolamento già creato nella sostenibilità delle posizioni contrattuali e nei portafogli, in sé a questa tendenza dei prezzi non possono esser attribuiti per adesso ulteriori pericoli, mentre il vero pericolo è il contagio dal sistema finanziario all'economia reale, la recessione verso cui sono avviati i Paesi europei e gli Stati Uniti;

7 - Tanto più che proprio il rientro dall'inflazione permetterà alla BCE di prolungare la politica monetaria espansiva, a sostegno dell'economia e anche a vantaggio di coloro che hanno contratto debiti indicizzati.

C'è da sperare che a novembre e dicembre i prezzi continuino a diminuire come già è avvenuto tra settembre e ottobre, ovvero che funzioni quel meccanismo endogeno di mercato che in fase di stagnazione/recessione sostiene la ripresa della domanda. L'Italia, per i tanti vincoli che contraddistinguono i mercati e limitano la concorrenza, non possiede le caratteristiche strutturali più adatte a stimolare flessibilità di prezzo nell'offerta e supportare la ripresa della domanda. Ed è per questo che, lungi dal temere spettri deflativi, è necessario intervenire con misure aggiuntive:

- l'anticipazione dei saldi con la piena liberalizzazione degli sconti, per risvegliare la domanda;
- al medesimo fine, un provvedimento di detassazione delle tredicesime selettivo nel livello di reddito;
- l'annuncio e l'avvio di un programma di *public procurement* competitivo per le grandi opere di infrastrutturazione e la ricerca, contribuendo a stimolare domanda/produzione ma vincolando la spesa ad obiettivi prioritari per il Paese.

Nel clima che si è creato, è vitale evitare un dicembre "gelido" che avrebbe effetti pesanti sia sull'economia che sulle aspettative dei cittadini. Di mezzo c'è il non facile compito, da un lato, di far capire l'importanza di liberalizzare saldi e sconti ai diretti interessati (i commercianti) e, dall'altro, di reperire le coperture necessarie per la detassazione e l'avvio dei progetti di *public procurement*. (\*direttore e research fellow del Cerm, [www.cermlab.it](http://www.cermlab.it))

13 novembre 2008

---

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

> Fai di questa pagina la tua homepage |

partners **eEconomista**  Blogosfere